Proibito dal regime d.c. parlare di Mastrella, delle banane, e della fine delle crociate

Il testo integrale della trasmissione del PCI censurata dalla RAI

Ecco il testo integrale della trasmissione del PCI alla radio per la Sicilia. In nero i passi censurati dalla RAI.

PAJETTA

Chi deve fare i conti con gli elettori

Cari amici, siciliani,

il 9 giugno il popolo siciliano vota per la Sicilia e vota per l'Italia. Già il 28 aprile l'Italia ha detto che vuole più onestà, giustizia. vuole una vita migliore, vuole andare a sinistra. La Democrazia cristiana risponde di no, si mette a gridare contro i comunisti, non vuole un dibattito. Perché non hanno mantenuto le promesse fatte, di permettere che ci fosse una discussione alla televisione intorno ai problemi delle elezioni siciliane? Eppure vota un italiano. su dieci, eppure ci sono centinaia di migliaia di siciliani emigrati in ogni parte d'Italia, che vogliono sapere, conoscere. La Democrazia cristiana, invece, si volge agli elettori, li minaccia, li insulta perché le hanno detto di no.

Se volesse essere davvero un partito democratico, non ingiurierebbe un italiano su quattro, che ha votato comunista. Non rivolgerebbe ingiurie e insulti a un partito popolare come il nostro, che con il suo programma e le sue liste ha avuto il consenso di otto milioni di elettori, che ha avuto un milione di voti nuovi. Noi comunisti, invece, ci rivolgiamo come amici anche a quelli che ancora non hanno votato con noi. Le cose giuste che chiediamo sono giuste e sono buone anche per loro. Per un salario sufficiente, per una pensione che basti per vivere, per una scuola moderna per tutti, per l'assistenza, per l'autonomia siciliana, abbiamo combattuto e abbiamo lavorato con tutti i siciliani.

[Abbiamo detto che è finito il tempo delle crociate e per fortuna anche il Pontefice ha risposto dicendo che è finito il tempo delle scomuniche].

Noi consideriamo che quelli che non hanno ancora votato per noi sono i nostri elettori di domani.

[I democristiani invece sono furibondi. Perchè? Perché noi abbiamo denunciato agli onesti gli scandali della loro corruzione. Abbiamo chiesto a Bonomi i conti di mille miliardi e non ce li ha dati. Abbiamo chiesto che si indagasse su Mastrella, mandato a Terni da Andreotti. Abbiamo denunciato lo scandalo per cui il segretario particolare del ministro delle Finanze, quello che le tasse ve le fa pagare a tutti, se siete poveri, ha guadagnato centinaia di milioni con il monopolio delle banane. E abbiamo denunciato gli scandali degli assessorati in Sicilia].

Ieri l'on. Fasino ha dichiarato in un comizio: bisogna avere il coraggio di essere anticomunisti. Noi gli rispondiamo: intanto, prima di tutto, bisogna avere il coraggio di avere le mani pulite, di essere persone oneste. Siamo un paese povero, non possiamo permetterci il lusso di tanta gente che ruba e degli uomini del governo che gli tengono il sacco. E noi comunisti, che siamo contro la corruzione, siamo contro la prepotenza, **[i soli ad affrontare a viso aperto la prepotenza della Democrazia cristiana].** Anche per la mafia, avete visto: noi, e noi soli, abbiamo detto con franchezza le cose come stanno, mentre altri preferiscono tacere, forse per non disturbare a Roma quelli che stanno costruendo un governo nuovo. I crociati dello anticomunismo in Sicilia gridano per nascondere la realtà delle cose. Ne hanno dette tante contro di noi. Una cosa sola non hanno potuto dire mai: che non abbiamo le mani pulite. Che non siamo onesti. E questi crociati non vi hanno mai detto della proposta già fatta dall'on. Macaluso che noi vogliamo ripetere qui. Che si costituisca una commissione, un giurì di onore, che sia una sorta di esame sui deputati: come sono entrati in assemblea, come ne escono. Con quanti soldi sono entrati agli assessorati gli assessori, con quale patrimonio ne escono, come si ripresentano agli elettori.

Qualcuno dice: i conti? Volete fare i conti in tasca agli uomini politici? Sì, certo. I conti in tasca ve li faranno gli elettori il 9 di giugno.

ANNA GRASSO

I Mastrella della Democrazia Cristiana

Eppure con ogni miliardo rubato **[col miliardo rubato da Mastrella, per esempio]**, quante cose indispensabili si sarebbero potute fare.

Duecento delle 10 mila aule che mancano per la scuola materna, o delle 10 mila che mancano per la scuola elementare.

Poco, rispetto al bisogno. Ma avrebbero potuto frequentarle 5 mila bambini delle elementari, o 3 mila bambini della scuola materna.

E se **[al miliardo rubato da Mastrella]** aggiungessimo **[quello che si è preso il segretario del ministro Trabucchi con le aste truccate per le banane? O]** quello che hanno frodato con l'evasioni fiscali gli industriali dello zucchero?

Forse arriveremmo a recuperare i 100 miliardi necessari per costruire in Sicilia le 20 mila aule di scuola materna ed elementari che ci occorrono per dare la scuola a tutti i nostri bambini dai 3 agli 11 anni, per porre termine ai doppi, ai tripli turni.

Anche solo con una parte dei miliardi delle tasse non pagate dai ricchi si potrebbero garantire le 6mila lire il mese ai 55mila vecchi lavoratori senza pensione che hanno fatto domanda per il vitalizio regionale.

Solo 22mila di essi ricevono già ogni mese questi soldi, ma non hanno la certezza di goderne finchè vivono. Non si commuovono certo per l'angoscia e la disperazione di questi vecchi che vivono con 200 lire al giorno, quei democristiani **[che si assegnano, come ha fatto l'on. Barbaro Lo Giudice, uno stipendio di un milione e mezzo al mese, di 18 milioni all'anno, allorchè ha assunto la carica di presidente della Società finanziaria siciliana].**

N.B. — *Quest'ultima frase, per farne tornare il senso, è stata «rifatta» sul nastro così: «Questi democristiani non si commuovono certo per l'angoscia e la disperazione di questi vecchi che vivono con 200 lire al giorno».*

LA TORRE

Sono gli scandali che discreditano la Regione!

Il regime democristiano ha voluto discreditare la autonomia e, su ispirazione romana, ha alimentato la propaganda contro le regioni.

Eppure, lo Statuto può essere veramente il mezzo per dare alla Sicilia un volto nuovo, attraverso un piano regionale di riforme e di sviluppo economico, sociale e democratico. Un piano che utilizzi le immense risorse del nostro sottosuolo sottraendole alla rapina dei grandi monopoli italiani e stranieri.

Petrolio, metano, sali potassici, zolfo, sono proprietà della Regione.

Devono costituire la base del nostro programma di sviluppo. Occorre trasformare l'agricoltura siciliana. Dare la terra a chi la lavora. Liberare i contadini dai contratti semifeudali. Potenziare la proprietà coltivatrice attraverso le cooperative e i consorzi di produttori. Assicurare ai coltivatori i finanziamenti, oggi monopolizzati dai grandi agrari. Eliminare gli intermediari parassiti e fornire a basso prezzo i consumatori delle città.

Alle città occorre dare un volto nuovo, liberandole dalle cosche mafiose, dalla speculazione che grava sull'edilizia, sui mercati, sui servizi. Occorre garantire con una legge urbanistica, piani regolatori che affrontino gli urgenti problemi della casa, della scuola, degli ospedali, dei trasporti.

Solo così si può assicurare una industrializzazione che permetta di dare lavoro a tutti, bloccare la emigrazione, consentire il ritorno dei 400 mila siciliani che durante il regime democristiano hanno dovuto abbandonare la nostra Isola.

Ecco perchè il programma dei comunisti propone che la prossima legislatura dell'Assemblea regionale sia la legislatura del piano di sviluppo.

Per fare questo, occorre difendere l'autonomia, applicare integralmente lo Statuto.

L'onorevole Moro vorrebbe che il presidente della Regione fosse una specie di prefetto, un galoppino del governo di Roma. Vorrebbe un parlamento siciliano privo di ogni vera autonomia di decisione.

Ma il piano di sviluppo economico di cui la Sicilia ha bisogno non può essere affidato all'arbitrio di coloro che hanno avuto per 17 anni il monopolio del potere e non sono stati capaci di realizzarlo; di coloro che oggi rifiutano di discuterlo con le forze che rappresentano gli interessi dei lavoratori, del ceto medio produttivo, di centinaia di migliaia di siciliani.

Noi comunisti vogliamo un dibattito sereno. Avanziamo proposte concrete. Se altre ce ne sono, siamo pronti a discuterle, come siamo pronti a collaborare per la loro attuazione. Ieri, da questi microfoni, l'on. D'Angelo ha detto che la DC rifugge da ogni contatto con il PCI. Eppure lo stesso D'Angelo, nel dicembre scorso, ha sollecitato i nostri voti determinanti sul bilancio della Regione. E ciò perchè si era reso conto, allora, che senza i comunisti nulla di positivo può farsi in Sicilia.

Tutti i provvedimenti che vanno in direzione del rinnovamento dell'Isola sono stati approvati al Parlamento siciliano solo con la rottura del blocco democristiano, solo grazie all'iniziativa e ai voti dei comunisti, che delle sinistre sono la parte più grande.

Dalla legge del comunista Cuffaro, che dà l'assegno vitalizio ai vecchi senza pensione, alle leggi di industrializzazione del '57, alla legge che esonera 300 mila contadini siciliani dal pagamento di 4 milardi e mezzo di imposta fondiaria, alla legge per l'Ente minerario, sempre si è andati avanti con i comunisti.

E quando si è voluto innalzare il muro dell'anticomunismo, si è caduti nell'immobilismo, nella crisi delle istituzioni autonomistiche.

Uomini illustri che non appartengono al nostro partito, come il grande amico della Sicilia Carlo Levi, come lo scrittore siciliano Leonardo Sciascia, sono oggi con noi e hanno detto:

L'anticomunismo è incompatibile con le riforme!

L'anticomunismo è incompatibile con l'Autonomia e il progresso della Sicilia!

Per questo noi diciamo: il 9 giugno, per la riforma, per l'autonomia, per la Sicilia, bisogna votare Comunista!

Diffidati i dirigenti della radio

Ecco il testo della lettera di protesta e di diffida inviata alla Rai-TV dai compagni G. C. Pajetta, Pio La Torre ed Anna Grasso.

«I sottoscritti, convinti di avere, come cittadini italiani, il pieno diritto di valersi della libertà di parola garantita dalla Costituzione, e pronti naturalmente a rispondere davanti alla giustizia se nelle loro parole possono trovarsi calunnie, ingiurie e diffamazioni, respingono con sdegno il tentativo di censura preventiva della Rai. Nessuno dei tagli che ci vengono proposti è giustificato anche soltanto dalle così dette regole che la Rai ha preteso di imporci.

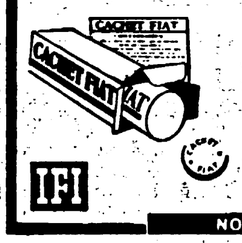
«Le nostre considerazioni hanno solo e chiaramente valore politico e i nomi e i riferimenti a fatti e persone ben note si collegano ad un giudizio che noi facciamo conoscere dopo che la stampa ha già largamente informato sui fatti.

«Non possiamo accettare di discutere con la Rai l'opportunità o meno dei nostri discorsi, di lasciarci dettare gli schemi o di farci svolgere i temi della nostra propaganda.

«Vi diffidiamo pertanto dal trasmettere mutilato quanto abbiamo detto e vi diffidiamo dal comunicare che abbiamo violato il così detto regolamento o che siamo venuti meno alle norme della decenza e al rispetto della legge».

mal di testa?
reumatismi
mal di denti
nevralgie?

CACHET FIAT

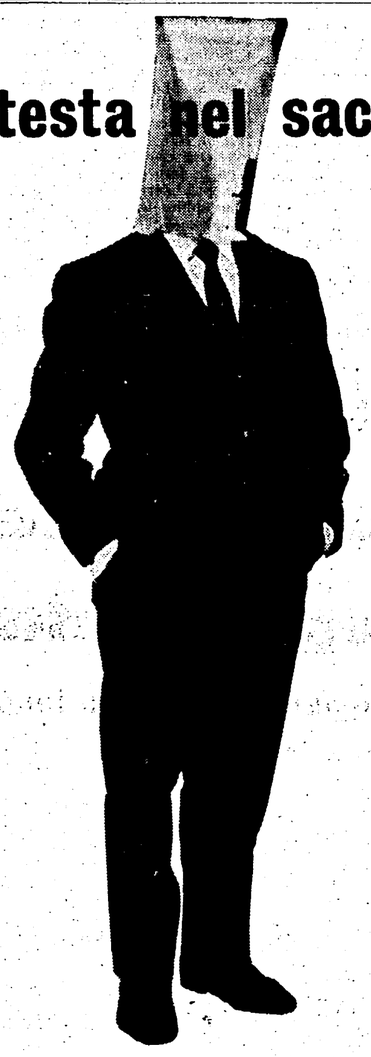


IFI

NON FA MALE AL CUORE

AUT. N. 348

non bisogna vivere con la testa nel sacco!



Vivere con la testa nel sacco vuol dire non rendersi conto della realtà delle cose.

Oggi si afferma che tutti i prezzi sono in aumento e che la vita rincara.

La ZANUSSI, una delle più grandi industrie europee di elettrodomestici, forte di impianti modernissimi e di tecnologie produttive di avanguardia, continua a dimostrare con i fatti che i prezzi possono anche diminuire!

Potete scegliere tra ben 9 modelli di frigoriferi

da lire

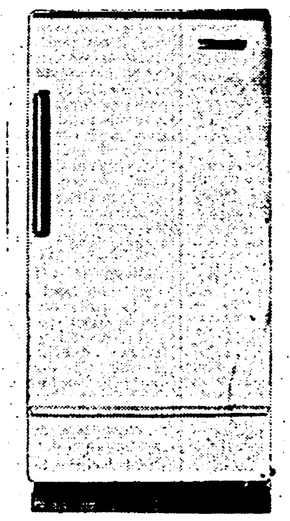
52.900 + dazio

in su

e tutti muniti del Marchio di Qualità.

REX

... che meraviglia!



Assistenza Tecnica gratuita per tutta la durata della garanzia.

120 tavolo	135 lusso	215 lusso-supermarket
160 export	160 lusso	240 lusso-supermarket
190 export	190 lusso	120 incasso

E' UN PRODOTTO ZANUSSI

Ufficio pubblicità ZANUSSI FR 6001